

CIO VANE MONTAGNA

RIVISTA
MENSILE
DI VITA
ALPINA

FEBBRAIO
1929 - VII
ANNO XV N. 2

TORINO 113 CORSO OPORTO 11
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

REVIGLIO

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

MENSILE

"Fundamenta ejus in montibus sanctis",

Psal. CXXXVI

ANNO XV

FEBBRAIO 1929 (a. VII)

NUM. 2

SOMMARIO:

ENZO DE PERINI: *Nel nome dell'alpinismo cristiano* — BARTOLOMEO ASQUASCIATI: *Profilo del monte Clapier* — CULTURA ALPINA: *Ascensioni, Scienza alpina, Attualità, Bibliografia* — VITA NOSTRA: *Consiglio Centrale — Sezione di Torino — Gruppo sciatori — Sezione di Aosta — Cronaca — Lutti*

NEL NOME DELL'ALPINISMO CRISTIANO

Il breve articolo che segue sarà accolto certo con piacere, in Piemonte e nel... Veneto, soprattutto. Il lettore vi apprenderà che la Giovane Montagna sta espandendosi anche ai piedi delle Alpi Orientali, decisamente.

Chi ha scritto l'articolo è il console veneziano della G. M.: Rag. ENZO DE PERINI. È così fresca la sua prosa semplice, così piena di slancio che ogni commento la guasterebbe. Chi ricorda come nasce la Giovane Montagna a Torino, or sono quindici anni, vi ritroverà la nostra situazione d'allora.

E come fu allora, sia oggi per le fortune della nostra Associazione, voluta e cresciuta nel nome dell'alpinismo cristiano.

(n. d. Direzione).

Das seccato quel giorno, dovevo attendere l'amico Sarana che mi avrebbe

una distorsione alla gamba sinistra... Ma pure dovevo attendere, ed ero là. Nell'attesa sfoglio distrattamente il mio album, e mi soffermo alla vista della fotografia del Sella. Ricordo con piacere la facile ascensione per la parete Ovest, la traversata dell'altipiano, quindi la discesa al P. Gardena, compiuta con l'amico Coia. Ma qui troviamo delle persone che oltre non comprendere la bellezza dei nostri ardimenti, ci vengono a guastare le nostre gioie, col loro sciocco intendere.

Infatti ci guardano con aria di compassione, e rispondono appena al nostro espansivo saluto. Fingo non vedere, e mi apparto per togliermi di dosso la corda, quando una delle componenti, quasi spiacente del gesto fatto e da me notato, mi si avvicina e con fare disinvolto vorrebbe interessarsi della nostra impresa. Le rispondo che si trattava di un'ascensione troppo facile che certamente non l'avrebbe interessata. Se ne ritornò con una smorfietta che voleva dire: « Quanto siete stolti ». Volevo risponderle: « No, signorina, è lei che non capisce e non comprenderà mai il vero fascino della montagna, non le dico niente di quello che abbiamo fatto, perchè tanto non lo comprenderebbe, non lo può comprendere... Ciò che per noi è una sentita, profonda ragione di vita, è per lei intollerabile, sciocca, ardita follia !... » E mi ritirai corrucciato, seccato della mia suscettibilità, ma pensando ancora come sarebbe stato vano raccontare a quella gente i nostri ardimenti, i nostri progetti, a loro, che, come molti, non sanno concepire le nostre gioie, i nostri dolori.

Non sanno certe persone, che i dolori, i disagi, le fatiche, la continua lotta contro l'ignoto, a volte contro la morte in agguato, nascondono un grande piacere, che non ci è dato godere se non nella lotta per la conquista del monte !

Non è forse la montagna che affratella i cuori ? Non è forse nella montagna che ci è consentito lottare senza odio alcuno ? Non è colà che si può sognare senza tristezza, che si può meglio ascendere nell'infinito spirituale ?

Ed al ritorno, non si porta con sè solo il ricordo delle vicende vissute, ma tutto subisce una potente trasformazione perchè abbiamo imparato guardare in noi, altezze e profondità, abbiamo imparato elevarci col corpo e con lo spirito.

Ecco le impressioni suscitate da quella fotografia, e sarei andato avanti ancora fantasticando, sfogandomi silenzioso, se non che mi si annuncia la venuta dell'atteso.

In quattro e quattro otto, egli mi mostra alcune riviste e mi spiega le finalità della *Giovane Montagna* di Torino, istituzione alpinistica italiana con carattere religioso, e me ne propone ipso-facto la costituzione in Venezia.

Fu un raggio di sole che squarciò le dense nubi che avvolgevano la mia mente, che offuscavano i miei ideali... Lo dica il Serena se da rabbuiato come

ero, divenni allegro, felice entusiasta e gridai quale nuovo Archimede « *Eureka* ». La conversazione continuò, ricordando le nostre reciproche imprese finchè ci salutammo.

Ecco perchè ben presto la notizia aleggiò intorno, si propagò in ogni dove, e già un piccolo nucleo di giovani ardenti ed appassionati, entusiasti come me, più di me, si sentono felici di aver trovato la loro famiglia. Perchè solo così ci sarà dato di poter fare gite nostre, sicuri di non dover assentarci in previsione e fors'anche nella certezza, che per quell'utile ed onesto piacere si dovrebbe mancare ad uno dei più sacri ed importanti doveri di cristiani.

Ed ecco che a Venezia ed a Mestre si sente il bisogno di unirci, di affrettarci tutti, di ascendere al sacro colle festanti ed esultanti dopo aver compiuto il precetto festivo.

Solo così ci si sentirà più forti, più pronti ad affrontare il pericolo, senza temerità ma con prudenza e sangue freddo, solo così ci si sentirà capaci di più nobili sacrifici perchè ognuno raggiunga la vetta.

Fra noi si potrà più facilmente trovare l'amico che comprenda la Montagna e Dio, che non ci saprà schernire se raggiunta la cima riverenti chiniamo la testa al Creatore, e bacciamo con le nostre ardenti labbra la gelida roccia che abbiamo domata, e rimaniamo compresi in muta contemplazione.

Ecco come giunse a Venezia la notizia, ecco come si formò il Consolato che mi auguro fra non molto possa dar segni di vita sana ed attiva e trasformarsi in promettente Sezione.

E come Venezia e Mestre, tutte le città d'Italia dovrebbero in breve organizzarsi a somiglianza di Torino, Aosta, Ivrea, Pinerolo, ecc.; ed io ultimo arrivato mi permetto invitare tutti al monte. Colà ci troveremo, colà ci ameremo, ci comprenderemo.

Venezia, 19 Gennaio 1929 (VII).

ENZO DE PERINI.



NELLE ALPI MARITTIME PROFILO DEL MONTE CLAPIER

sotto l'aspetto storico-topografico-sportivo
dal mio carnet d'alpinista

Pubblichiamo con nostro grande piacere questo studio che il dott. cav. Bartolomeo Asquasciati, il notissimo alpinista di Sanremo, che ha perlustrato tutto il Massiccio delle Alpi Marittime, cogliendovi anche varie importanti « prime », ha voluto scrivere per i lettori di Giovane Montagna. Lo studio che riguarda il Gruppo del Monte Clapier appartiene ad una collana di monografie che l'illustre Autore ha promesso di redigere per la Rivista, onde illustrare pienamente le Alpi Marittime. I lettori hanno già apprezzato a suo tempo lo studio sul Massiccio dell'Argentera (n. 7, 1928); questo nuovo gioiello della Collana presenta pari doti di cura diligente ed esatta e rappresenta quanto di più completo si può trovare nella bibliografia sul Gruppo illustrato.

Cogliamo l'occasione per complacerci « ufficialmente » con l'esimio Autore per l'alto onore concessogli dal « mondo alpinistico » eternando il suo nome di provetto alpinista e di fervente cultore dei monti, in una vetta che sorge prossima alla cima maggiore del Clapier, illustrata in questo stesso articolo. Il battesimo di cui già avevamo fatto cenno in questa Rivista (Cultura Alpina n. 3, 1927, pag. 69) è stato infatti ora definitivamente omologato dalla massima Autorità dell'Alpinismo Italiano, con deliberato del Consiglio Centrale del Club Alpino in data 14 maggio 1928.

E una vetta è certamente il più bel monumento cui alpinista possa aspirare, scolpito dal Massimo Artista nella pietra più calda e duratura!

N. d. R.

Il suo panorama estesissimo si perde
da un lato sul mare, dall'altro sulla pianura
piemontese circondata dalle Graie e dalle Pennine.

« Monte Clapier, n. 3045 »
GIOVANNI BOBBA — « Alpi Marittime »
Guida dei Monti d'Italia.

IN mezzo alla fioritura bibliografica, che illustra le nostre Alpi Marittime, tiene un posto notevole il *Monte Clapier*, la cui rinomanza risale a tempi lontani.

Oggi, essendo stato inaugurato il nuovo Rifugio Imperia-Sanremo al Lago Verde del Basto in Valmasca (m. 2221), dovuto all'attività della Sezione « *Alpi Marittime* » di Imperia e della Sottosezione « *Alpi Liguri* » di Sanremo del Club Alpino Italiano, questo Monte è degno di un cenno speciale per la molteplicità dei suoi requisiti panoramici e per essere oggetto di emozionanti scalate.

Già nelle pagine del Reverendo W. A. B. Coolidge noi troviamo delle allusioni sulla bellezza dei panorami che si godono dal Monte Clapier. Infatti, per lo scrittore detto Monte costituisce uno dei ricordi migliori della sua carriera alpina. Ad esso s'uniscono il conte cavaliere Victor Spitalieri de Cessoel

ed il Signor Louis Maubert, i quali affermano che tutti gli alpinisti che si rispettano, nel visitare l'alta Valle della Gordolasca, non trascurano la salita al Clapier. Ed è per tale ragione che, per agevolarne l'ascesa, fu costruito dapprima alle sue falde il rifugio della Barma, sostituito in seguito dal Rifugio « Nizza » della Sezione « Alpi Marittime » del Club Alpino Francese.

Negli scritti di questi illustri alpinisti noi riscontriamo che la via della parete Est e quella della parete Nord costituiscono ascensioni piuttosto difficili. Ad esse noi aggiungiamo ora la via della cresta Sud-Est, che ha lasciato nei suoi non numerosi scalatori memorie di vere soddisfazioni.

I fianchi del Monte Clapier manifestano i caratteri propri del gruppo delle Alpi Marittime, e le difficoltà vinte per la sua ascensione possono essere citate come una grande vittoria sulla montagna. Ciò che poi colpisce nello stesso si è che può essere di accesso più o meno facile a seconda della direzione da cui si parte, dato appunto la sua conformazione bizzarra ed irregolare, ora appiattita a guisa di un berretto frigio, ora profilantesi arditamente, ora dalla cresta frastagliata e aerea, ora infine, dalle pareti levigate.



Il Monte Clapier, sia per la magnificenza del suo panorama, sia per la facilità della sua ascesa dalla via del versante Ovest, ha attirato una quantità non indifferente di scalatori, il cui elenco non è facile precisare con vero ordine.

Sembra che la prima ascensione sia dovuta al capitano Cossato, ingegnere nell'esercito Sardo, nel 1832, in occasione di rilievi topografici.

Il bibliotecario della città di Nizza, Justin Montolivo, insigne botanico delle Alpi Marittime, lo superava nel 1858.

Un ricordo di una rozza capanna in pietra fu notato nel 1879 dal Reverendo W. A. B. Coolidge, che, guidato da Christian Almer, padre e figlio, attraversava il monte e discendeva per la parete Est molto scabrosa.

Ma un primato veramente notevole riportava il conte cavaliere Vittorio Spitalieri de Cessole, benemerito Presidente della « Section Alpes Maritimes de Nice » del Club Alpino Francese, conoscitore di ogni angolo più recondito della catena delle Alpi Marittime, che compì la prima ascensione per la parete Est, in ore 1,25, il 13 luglio 1898. Tocca a lui pure il vanto della prima ascesa invernale del Monte Clapier, il 12 dicembre 1897, e di altre cime dell'Alta Valle della Gordolasca.

Degna di menzione è anche la prima ascensione del canale Nord-Ovest del Clapier effettuata dal signor Ivan Haefely con altri quattro compagni il 7 agosto 1900 (Bulletin de la Section des Alpes Maritimes du Club Alpin Français, N. XXII, 1901, page 183).

Pure meritevole di essere registrata è la scalata della parete Nord del Monte Clapier compiuta dal signor Charles Lee Brossé con la guida Jean Plent il 6 luglio 1902 (*Bulletin de la Section des Alpes Maritimes du Club Alpin Français*, N. XXIII, 1902, pages 61-64).

La prima ascensione italiana per la parete Est venne fatta dal sottoscritto il 12 luglio 1914 (*Rivista Mensile del Club Alpino Italiano*, Vol. XXXIV, N. 3, 1915, pagg. 72-75).

La brillante effemeride venne chiusa dal barone Guglielmo Kleudgen e dal signor Arnaldo Bruno e ancora dal sottoscritto, dal signor Giacomo Borgo e dalla signorina Rina Ferrari, che attraversarono tutta la interessante ed emozionante cresta Sud-Est (*Rivista Mensile del Club Alpino Italiano*, Vol. XLIV, N. 3, 1925, pag. 90 — *Bollettino Mensile della Sezione Ligure del Club Alpino Italiano*, Anno VIII, 1928, N. 3, pagg. 1-5 e *Rivista Mensile L'Escursionista dell'Unione Escursionisti Torino*, Anno XXX, 1928, N. 7, pagg. 105-110.)



Del gruppo Gelàs-Maledia-Clapier quest'ultimo rappresenta il nodo orientale, limitato, a Nord dal Passo del Clapier (m. 2835), a Nord-Ovest dalla Comba del Pagari, a Sud dal Vallone di La Fous, a Sud-Est dal Colle Est del Clapier (m. 2860), a Est dal Ghiacciaio del Clapier, a Ovest dalla Comba dei Valloni di Pagari e del Clapier. Da Nord il Monte Clapier presentasi in forma di bella piramide aguzza, un poco inclinata verso est; da Ovest è resa più tozza dalle massicce propaggini occidentali; mentre da Sud appare più allungata con un subitaneo slancio verso la vetta, che, da Sud a Est, sembra sdoppiata a causa dell'anticima m. 3034 o Punta Bartolomeo Asquasciati, la più meridionale di tutte le punte alpine sorpassante i 3000 metri.

Da Est il Clapier mostra la sua imponente parete orientale di 300 metri nella sua altezza massima, delimitata verso levante dalla ardita cresta Sud-Est, culminante con la suddetta Punta Bartolomeo Asquasciati, cui fa seguito una breve forcella, e indi lo spigolo terminale a Nord è circoscritto dallo spigolo formato dalla parete Est e dalla parete Nord.

Il Clapier, per quanto riguarda la parte superiore nei limiti suaccennati, è composto essenzialmente di gneiss. La roccia è pressochè compatta sulle pareti Nord, Est e Sud, mentre il poderoso versante occidentale, che tanto contrasta con quello orientale, perchè, sebbene erto, è framezzato da terrazze di rocce, è costituito quasi per intero sino alla cima di rocce infrante spaccate ad angoli vivi dette *clapiers*. Di qui il nome del monte.

Il Ghiacciaio del Clapier, il più grande delle Alpi Marittime (dimensioni

approssimative secondo il Mader ed il Roccati: lunghezza, metri 1000; larghezza massima, metri 500; superficie in ettari, 35; pendenza media, $\frac{1}{2}10^{\circ}0'110''$; altitudine in metri, 2500 a 2800), si estende in direzione Sud-Nord lungo la parete orientale, lambendo anche la base della parete Nord, non lungi dalla quale allunga una lingua nevosa sino sotto il Passo del Monte Clapier.

Detto ghiacciaio viene distinto in due rami: orientale ed occidentale. Lo si percorre facilmente, ma alcune volte la *bergschrund* o crepaccia periferica, a stagione avanzata, può creare allo scalatore della parete Est del Clapier serie difficoltà, se non addirittura la rinuncia alla sua impresa. Esso è limitato a Sud dai primi torrioni della cresta Sud-Est e dalla Punta Alessandro Roccati, esimio illustratore dei ghiacciai, nonché delle ricerche petrografiche, mineralogiche, geologiche e delle incisioni rupestri delle Marittime; ad Est dalla costiera, che forma la Punta Viglino (m. 2910), emerito studioso della regione e la Cima Cossato (m. 2885), primo esploratore del Monte Clapier.

Allo stesso modo che la quota 3034 o Punta Bartolomeo Asquasciati nel Monte Clapier è la più meridionale di tutte le vette alpine sopra i metri 3000, parimenti il ghiacciaio del Clapier, tolto un piccolo ghiacciaio situato nel circo a Nord-Est della Cima di Muffié nel gruppo del Gran Capelet, è l'estremo a Sud della catena alpina.



Un cenno speciale meritano i Rifugi, che sono l'ambito ed il comodo ritrovo di tutti coloro i quali del Monte Clapier serbano un'ammirazione profonda ed un culto quasi ideale. È notevole infatti quale facile mèta di accesso essi costituiscono per salire alle ripidi vie del colosso delle Alpi Marittime.

Tre Rifugi formano la base per tentare le imprese non del tutto facili al Monte Clapier.

Il *Rifugio Imperia-Sanremo*, che funge da vertice di fronte agli altri due, situato al Lago Verde del Basto in Valmasca. All'altezza di metri 2221 sul livello del mare, dista da San Dalmazzo di Tenda in Val Roja (m. 696), ore 5,30. Appartiene alla Sezione « *Alpi Marittime* » di Imperia e alla Sottosezione « *Alpi Liguri* » di Sanremo del Club Alpino Italiano, e venne inaugurato il 29 luglio 1928. In ubicazione felicissima, è munito di ogni *confort*. Questo rifugio, oltre che ad offrire un comodo *piéd-à-terre* agli studiosi delle incisioni rupestri, della flora, della fauna di cui è ricca la regione, la più poetica e la più affascinante delle Alpi Marittime, facilita le ascensioni al Monte Paracuerta (metri 2385); al Monte Santa Maria (metri 2739); alla Cima Bicknell (metri 2600). Tale cima fu così denominata in onore dell'illustre scienziato inglese Clarence Bicknell, che, per ben 18 anni, studiò le *Meraviglie* od incisioni

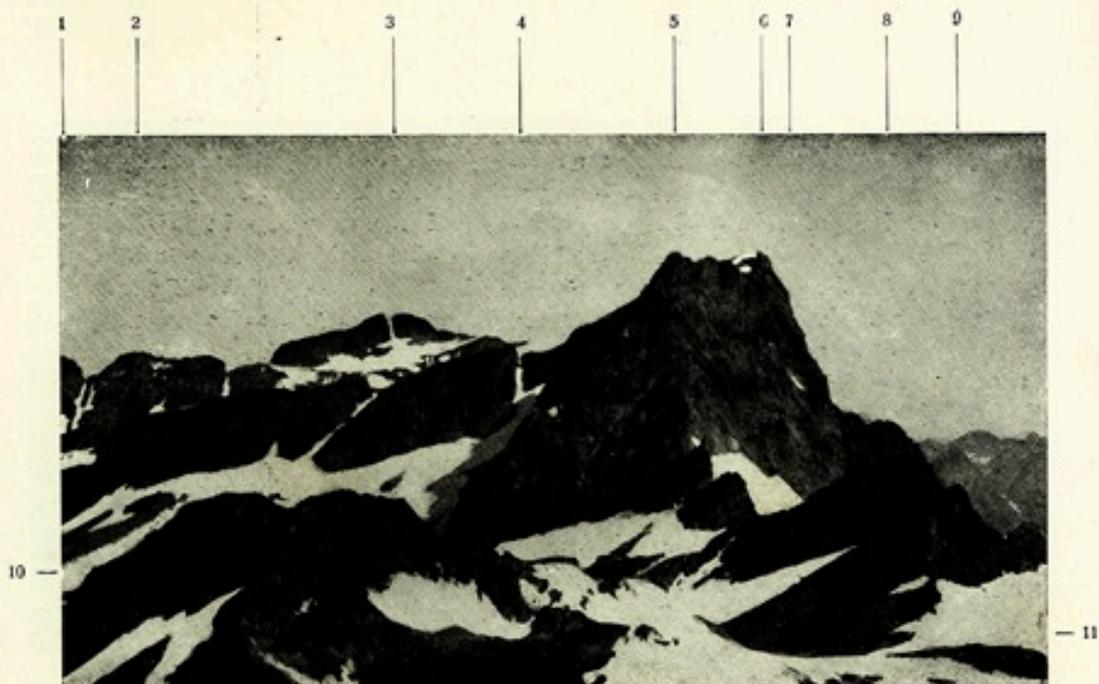
rupestri e la flora dei luoghi antistanti al Rifugio, fondando con il materiale abbondante delle sue instancabili ricerche il Museo di Bordighera che porta il suo nome. Sono poi specialmente effettuabili le ascensioni al Monte Bego o Righi delle Marittime (m. 2873); al Monte Capelet o Gran Capelet o Capelet Italiano (m. 2934); alla Cima di Muffiè (m. 2911); alle tre Teste del Basto (m. 2800-2720-2767); al Monte Ciaminejas (m. 2919); alla Cima Lusiera (m. 2905); alle Cime Est (m. 2751) ed Ovest (m. 2710) delle Scarnassere; alla Punta Bartolomeo Asquasciati (m. 3034); al Monte Clapier (m. 3045); alla cima di Peirabroc (m. 2940); alla Cima della Maledia (m. 3058); alla Cima dei Gelàs (m. 3143), senza tener calcolo delle ascensioni di minore importanza.

Il *Rifugio al Colle del Pagari*, costruito a breve distanza dal Colle (m. 2795; 0,30 di percorso) sulle rocce che stanno di fronte inferiormente al Ghiacciaio della Maledia o di Pagari. All'altezza di metri 2750 circa sul livello del mare, dista da Entraque presso a poco 6 ore e mezzo. Appartiene alla « *Sezione Ligure* » del Club Alpino Italiano e venne inaugurato il 23 giugno 1913.

In solitaria località è munito di tutti i *confort*. Detto rifugio, oltre che ad offrire un comodo ricetto agli studiosi specialmente dei fenomeni glaciologici, trovandosi accentrati nel cuore di questa regione i veri ghiacciai delle Alpi Marittime, quali quelli dell'importante gruppo Clapier-Peirabroc-Maledia-Gelàs (nel bel numero di otto), facilita ancor meglio che dal Rifugio Imperia-Sanremo le ascensioni e traversate al Monte Clapier (m. 3045); alla Punta Bartolomeo Asquasciati (m. 3034); alla Cima di Peirabroc (m. 2940); alla Cima della Maledia (m. 3058); al Caire Murajon (m. 3000); alla Cima dei Gelàs (m. 3143) ed altre ancora di minor rilievo.

Il *Rifugio Nizza* trovasi alla sommità dell'alta Valle Gordolasca, sopra un promontorio roccioso alla base Ovest del Monte Clapier, presso la confluenza dei Valloni Clapier e Niré. All'altezza di metri 2250 sul livello del mare, dista da Belvedere (Francia), per San Grato, dove trovasi un albergo, ore 6. Sebbene il Rifugio sia posto in territorio italiano, appartiene alla *Section Alpes Maritimes de Nice du Club Alpin Français* e venne inaugurato il 14 luglio 1902. In pittoresca situazione, è munito di qualunque *confort*.

Il prefato Rifugio, oltre a permettere lo studio glaciologico del gruppo del Gran Capelet, ancor oggi ben poco noto, agevola le ascensioni alla Cima dei Gelàs (m. 3143); alla Cima della Maledia (m. 3058); alla Cima di Peirabroc (m. 2940); al Monte Clapier (m. 3045); alla Punta Bartolomeo Asquasciati (m. 3034) per la cresta Sud-Est; al Monte Ciaminejas (m. 2919); alla Cima Lusiera (m. 2905); alla Cima La Fous (m. 2820); alla Testa Superiore, Centrale e Inferiore del Basto (m. 2800-2720-2767); alla Cima di Muffiè (m. 2911); al Monte Gran Capelet (m. 2934); alla Testa del Lago Autier (m. 2738); alla Cima Niré (m. 2665); alla Testa del Lago Lungo (m. 2823); al Caire Cabret



5. Punto B. Asquasciati, m. 3034

1. Colre Cabret, m. 2960

2. 2938

3. Cima dei Gelas, m. 3143

4. Canalone via Sud

6. Cima Clapier, m. 3045

7. Ghiacciaio del Clapier

8. Cima Roccati

9. Colle Est del Clapier, m. 2860

10. Vallone di La Fous

11. Colle La Fous, m. 2830

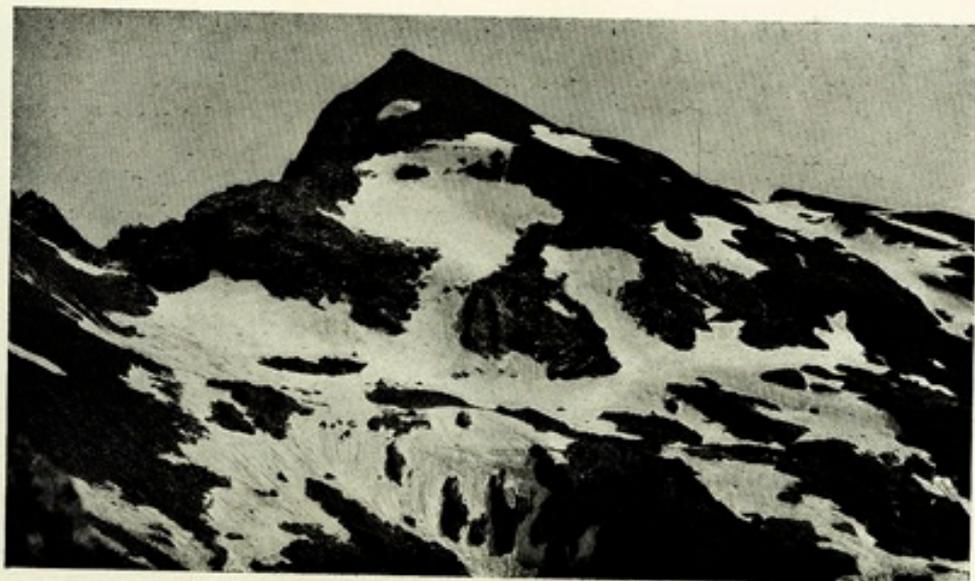


1929

2

Versanti orientali del Clapier dalla cima di Lusiera (m. 2905)
(Alpi Marittime)

(Foto B. Asquasciati)



1939 2

Monte Clapier
(versante occidentale)

(foto B. Asquasciati)

(m. 2929); al Monte Colomb (m. 2813); alla Cima Ponset (m. 2825); al Monte Neiglier (m. 2785) ed altri ancora di minor conto.

I tre Rifugi sono collegati fra loro da strade relativamente buone e da facili passi e colli.

Dal Rifugio Imperia-Sanremo si raggiunge il Rifugio Nizza in ore 3,30, pel Colle La Fous (m. 2830), che, dei dodici colli comunicanti l'accesso dalla Val Roja alla Val Gordolasca per la Valmasca o per la Valle della Miniera, è l'usualmente attraversato. Gli altri 11 colli (che allungano, a seconda dei casi, il percorso) dal versante della Valmasca sono i seguenti: il Colle Lusiera (m. 2870); il Passo Ciaminejas (m. 2770), la Baissa del Basto (m. 2695); il Passo di Fantino, dal nome della celebre guida Antonio Fantino di Belvedere nella Val Gordolasca; la Baissa del Lago Autier (m. 2645).

Dal versante della Valle della Miniera (conducenti pure al Rifugio Nizza, ma in un tempo maggiore) i sotto indicati: Baissa di Muffié, il Passo di Barra Clausa, il Passo delle Conche (m. 2659); il Passo dell'Arpetto o Colla Piana (m. 2510); il Passo di Verrairiers (m. 2470); il Passo del Trem (m. 2480).

Dal Rifugio Nizza perviensi al Rifugio al Colle del Pagari in ore 2,30 pel Colle del Pagari (m. 2795), comunicazione più diretta fra la Val Gordolasca e la Val Gesso. Altri colli o passi comunicanti tra le due Valli, e quindi tra i due Rifugi, però non seguiti prolungando essi molto il cammino, sono: il Colle Est del Clapier (m. 2860), il Passo del Monte Clapier (m. 2835) e il Passo della Maledia (m. 2925).

Dal Rifugio al Colle del Pagari si giunge al Rifugio Imperia-Sanremo in ore 3,30 pel Colle del Pagari (m. 2795), pel Passo del Monte Clapier (m. 2835), pel Ghiacciaio del Clapier, pel Colle Est del Clapier (m. 2860) e pel Colle La Fous (m. 2830). Tale via si può ritenere l'unica che unisca i due Rifugi. Dal Rifugio al Colle del Pagari potrebbe anche raggiungersi il Rifugio Imperia-Sanremo, attraversando il Passo del Murajon (m. 2000) e costeggiando la morena frontale del Ghiacciaio di Peirabroc per salire al Lago Bianco (m. 2328). Di qui portarsi al Colle dell'Agnello o Passo del Lago Bianco (m. 2568), e discendere in Valmasca, dove poco sopra alla Vastera di Valmasca inferiore (m. 1886) si prende il sentiero di destra, che, per la Capanna Giulia (m. 2050), conduce al Lago Verde del Basto e quindi al Rifugio Imperia-Sanremo.

Pittoresche, ridenti sono le Vallate per le quali conducono le vie di ap-proccio, come vari ed interessanti gli itinerari che danno accesso alla cima del Monte Clapier. Accennerò brevemente alle une ed agli altri:

Dalla Valle Roja (San Dalmazzo di Tenda) risalire la Valle della Miniera,

la Valle di Casterino e piegare quindi nella Valmasca. Alla sua testata, sul Lago Inferiore del Basto o Lago Verde, sorge ora il Rifugio Imperia-Sanremo della Sezione « *Alpi Marittime* » di Imperia e della Sotto-sezione « *Alpi Liguri* » di Sanremo del Club Alpino Italiano (ore 5,30 da San Dalmazzo di Tenda), che, oltre ad essere un buon punto di partenza per numerose ascensioni nella bellissima cerchia di monti che lo circonda (come s'è indicato dettagliatamente più sopra), rende più comoda la salita al Monte Clapier pel Colle La Fous (ore 4,30 dal Rifugio; in totale da San Dalmazzo, ore 10).

Dalla Valle Gesso (Entraque) per San Giacomo, Prà del Rasur, pel Vallone di Monte Colomb, pel Gias del Murajon salire al Rifugio al Colle del Pagari (ore 6,30) della Sezione Ligure del Club Alpino Italiano, quindi al Colle Pagari (ore 0,30) ed infine per l'alto Vallone del Clapier, ponendo attenzione di non scendere troppo in basso, raggiungere il versante occidentale del monte che porta alla cima (ore 1,30 dal Colle di Pagari; ore 2 dal Rifugio al Colle del Pagari; in totale da Entraque, ore 8,30).

Dalla Val Vesubia (Roquebillière) per Belvedere, per grangie d'Engiboì, per San Grato, per la Valle Gordolasca al Rifugio Nizza (ore 6,30) della « *Section Alpes Maritimes de Nice du Club Alpin Français* ». Proseguire pel Colle del Pagari, costeggiando i due piccoli laghi dallo stesso nome, per portarsi nel versante ovest che conduce facilmente in vetta (ore 2,30 dal Rifugio Nizza; in totale da Roquebillière, ore 9).

Per gli alpinisti, adunque, provenienti dalla Liguria è consigliabile la via d'accesso orientale, cioè quella di San Dalmazzo di Tenda e del Rifugio Imperia-Sanremo.

Per gli alpinisti che giungono dal Piemonte è da suggerirsi la via d'accesso settentrionale, ossia quella di Entraque e del Rifugio al Colle del Pagari.

Infine, per gli alpinisti provenienti dalla Francia è particolarmente indicata la via d'accesso meridionale, ovvero di Roquebillière e del Rifugio Nizza.

La descrizione dei principali itinerari alpinistici è la seguente:

Versante Sud. — Seguire la via del Colle La Fous e del Colle Est del Clapier e, pel canalone della bastionata Sud, portarsi sul versante occidentale da cui in ore 0,30 alla vetta (ore 4,30 dal Rifugio Imperia-Sanremo; ore 3 dal Rifugio Nizza). Questo itinerario ammette una variante, consistente nel recarsi dal Colle La Fous allo sbocco del canalone della parete Sud: un couloir di rocce conduce ad un'altezza scoscesa vicino alla cresta terminale. Di qui in breve alla cima (ore 4,30 dal Rifugio Imperia-Sanremo; ore 3 dal Rifugio Nizza. Non viene calcolato il percorso dal Rifugio al Colle del Pagari, perchè detti itinerari non sono comodi ad effettuarsi da questo Rifugio, a meno che non si voglia deviare e scendere in basso a raggiungere le strade sopradescritte). La via del versante Sud è la generalmente seguita da chi giunge dal Rifugio

Imperia-Sanremo, quindi dall'alta Valmasca e da San Dalmazzo di Tenda.

Versante Occidentale. — Si segue la via del Colle del Pagari e del Passo del Monte Clapier per risalire, in mezzo ai detriti, il lato Ovest del monte. Il suo percorso non presenta alcuna difficoltà, ed è il comunemente battuto, sia per chi perviene dal Rifugio al Colle del Pagari, o dal Rifugio Nizza (ore 4,30 dal Rifugio Imperia-Sanremo; ore 2 dal Rifugio al Colle dei Pagari ore 2,45 dal Rifugio Nizza).

Parete Nord. — Seguire la via del Passo del Monte Clapier e raggiungerlo; indi portarsi pochi metri sotto sul ghiacciaio e, per una striscia di neve, addentrarsi in un ripido canale della parete. Diventando esso nel tratto superiore assai inclinato, lo si lascia per passare sulle rocce ad Est che conducono superiormente all'ultimo tratto sparso di rottami. Questa via è di rado percorsa, essendo assai ardua nei suoi inizi (ore 5 dal Rifugio Imperia-Sanremo; ore 3 dal Rifugio al Colle dei Pagari; ore 4 dal Rifugio Nizza).

Cresta Nord-Ovest. — Pervenire al Passo del Monte Clapier, per l'itinerario del Colle del Pagari sino ai due piccoli laghi gemelli detti di Pagari per chi proviene dal Rifugio Nizza, o pel Colle dei Pagari e pel tratto superiore dell'alto Vallone del Clapier per chi proviene dal Rifugio al Colle dei Pagari, o pel Colle La Fous, pel Colle Est del Monte Clapier e pel Passo del Monte Clapier per chi proviene dal Rifugio Imperia-Sanremo e attaccare la cresta spartiacque in direzione della cima, tenendosi presso a poco sul filo, oppure piegare un po' sul lato Ovest del monte per portarsi agevolmente, nonostante i detriti, sulla vetta.

Il Kleudgen ritiene tale itinerario una variante dell'itinerario del versante occidentale, anzichè una via propria e distinta, tenuto conto che il percorso della cresta Nord-Ovest è molto dappresso a quello del versante occidentale ed in qualche tratto si indentificano tra loro.

Io ritengo ciò esatto nel secondo caso esposto nella descrizione della via della cresta Nord-Ovest, e cioè sulla possibilità del piegamento sul lato ovest del monte. La via della cresta Nord-Ovest del Monte Clapier si raggiunge in ore 4 dal Rifugio Imperia-Sanremo; in ore 2 dal Rifugio al Colle dei Pagari; in ore 2,45 dal Rifugio Nizza.

Parete Est. — Si osservi l'itinerario del Colle Est del Monte Clapier per portarsi sul Ghiacciaio del Clapier ed alla base dell'immane parete del monte. Qui si presenta una difficoltà nel traversare la *bergschrund*, che in certi anni, a stagione avanzata, può anche impedire l'approccio alla parete. Occorre poi vincere uno strapiombo che cade sulla crepaccia, usando molta precauzione. Si presentano tosto degli spiazzati ricoperti d'erba e rocce non difficili. Piegando in seguito a Nord si passa per un tratto di rocce non buone. Un canalone, infine, permette un cammino meno pericoloso. Dopo lastroni e rupi levigate

il canalone, restringendosi, dà origine ad altri due piccoli canali, che conducono l'adito sulla cresta. Poscia si prende il camino di sinistra, poichè quello di destra presenta uno strapiombo, ed in breve si raggiunge la cresta, quindi in pochi minuti la vetta..

È ben vero che non potendo superare l'accennata *bergschrand* a 200 metri circa dal primo torrione della cresta rocciosa, che rinchioda a Sud il Ghiacciaio del Clapier, si può dare l'assalto alla roccia spostandosi più a levante per imboccare superiormente l'itinerario sopradescritto; in questo caso però gli ostacoli sono assai più grandi. La via della parete Est costituisce una emozionante arrampicata in cui non saranno mai soverchiamente adoperati la prudenza e l'accorgimento (ore 4 dal Rifugio Imperia-Sanremo; ore 3,30 dal Rifugio al Colle dei Pagari; ore 4 dal Rifugio Nizza).

Cresta Sud-Est. — Per venire al Colle Est del Clapier. Iniziare l'ascesa con la Punta Alessandro Roccati che non presenta alcuna difficoltà. Con elementare scalata si passa un primo torrione per trovarsi ai piedi del secondo ritenuto « l'osso duro » della salita. Questo torrione ha un accentuato strapiombo, non superabile. È necessario, per togliersi dall'impaccio, strisciare sotto lo strapiombo stesso su una breve e faticosa cengia dal lato del ghiacciaio, e per rocce difficili, ma solide, giungere a metà altezza circa del torrione sopra un piccolo terrazzo ricoperto d'erba. Un lastrone liscio s'innalza a sinistra di detto terrazzo ed il torrione è nella parte centrale solcato da una spaccatura che sembra più facile a vincersi, ma che finisce superiormente su rocce mancanti di prese.

È indispensabile per superare il cattivo passo, che può mettere in serio imbarazzo la riuscita dell'impresa, attaccare lo spigolo di destra, e, dopo ripetuti sforzi, arrivare più in alto, dove rocce più sicure permettono la traversata del tratto disagiata. Il cosiddetto « osso duro » può essere evitato, tenendo la via opposta, cioè del secondo torrione dal versante del Rio La Fous molto più facile.

Il lato opposto si discende con precauzione, e, con salti e con *enjambées*, si raggiunge il terzo torrione, il cui spigolo tagliente e verticale non si supera così agevolmente a causa dei blocchi instabili, sopra i quali occorre innalzarsi a forza di braccia. La cresta continua affilata, per rocce bizzarramente ammucchiate, sul versante del Rio di La Fous da una parte e su quello del Ghiacciaio del Clapier dall'altro.

Da questo punto la via della parete Est del Clapier è ben visibile.

Continuando la scalata si tocca in breve la quota 3034 o Punta Bartolomeo Asquasciati, dopo 2 ore e 40 minuti di laboriosa salita dal Colle Est del Monte Clapier. Essa, come si ebbe già a dire, è la più meridionale di tutte le punte alpine sorpassante i 3000 metri e la più elevata dell'intera cresta Sud-Est del

Monte Clapier. È isolata dalla cima principale a causa di un marcato intaglio e domina d'un sol getto il Ghiacciaio del Clapier da una parte e dall'altra sui detriti del lato settentrionale del Rio di La Fous.

Con attenzione e prudenza si effettua la discesa dal fianco Nord per uno spigolo di roccia levigata, e, giunti nel mezzo dell'insellatura, si oltrepassa un grosso blocco instabile, indi per un'appesa parete di un dente intermedio si perviene sul versante occidentale del monte, dopodichè in meno di 10 minuti sulla cima del Monte Clapier (ore 5 dal Rifugio Imperia Sanremo; ore 4,30 dal Rifugio al Colle del Pagari; ore 4,30 dal Rifugio Nizza).

Si è ritenuto opportuno descrivere più diffusamente la via della cresta Sud-Est del Monte Clapier, perchè, oltre a non trovarne cenno nelle guide e negli itinerari alpini, ancor oggi è poco conosciuta e tanto meno poco scalata.

Vi è chi crede questa via non essere altro che una variante alla classica ascensione della parete Est più sopra accennata per la ragione ch'esse hanno in comune gli ultimi metri, presso la cima del Monte Clapier, sullo spigolo formato dalla parete Est e dal pendio Ovest del monte. La vera ragione si è che le due vie sono affatto diverse. Nella stessa maniera che in modo chiaro appare distinta la cresta dalla parete, così sembrano differenti le vie che percorrono l'una e l'altra. Ciò credo anche di avere luminosamente dimostrato, sia nelle descrizioni di cui sopra, sia in quelle ancora maggiormente dettagliate apparse nella *Rivista Mensile Club Alpino Italiano* del marzo 1915, nel *Bollettino Mensile Sezione Ligure Club Alpino Italiano* del marzo 1928 e ne *L'Escursionista* dell'Unione Escursionisti Torino del luglio 1928.

Concludendo, l'itinerario della parete Est e quello della cresta Sud-Est sono senza fallo i più belli ed alpinisticamente i più interessanti del Monte Clapier e possono reggere il confronto con quelli celebrati delle Alpi Marittime.



Nella serie degli scrittori meritevoli di un cenno speciale, primeggiano il Rev. W. A. B. Coolidge, che tratta del Monte Clapier nei: « *Souvenirs de mon voyage en 1879 à travers les Alpes Maritimes* » (*Bulletin Section des Alpes Maritimes du Club Alpin Français*, N. 24, Année 1903, pages 32-35); il De Cessole comte chevalier Victor: « *Dans les Alpes Maritimes à propos du Clapier et de la Maleita* » (*Revue Alpine de la Section Lyonnaise du Club Alpin Français*, 5^{me} Année, N. 5, Mai 1899, pages 129-132); « *Dénominations nouvelles de cimes dans les Alpes Maritimes* » (*La Montagne, Revue du Club Alpin Français*, 1918; *Rivista del Club Alpino Italiano*, 1918); il De Cessole e il Maubert: « *La Vallée de la Gordolasque (Alpes Maritimes)* » (*Annuaire du Club Alpin Français*, XXVI année, 1899, pages 177-180); il De Cessole Victor: « *Première*

ascension d'hiver au Mont Clapier » (*Revue Alpine de la Section Lyonnaise du Club Alpin Français*, 4^{ma} Année, N. 4, avril 1898, pages 113-115); lo Charles Lee Brossé: « Escalades au Clapier et à la Maledia » (*Bulletin de la Section des Alpes Maritimes du Club Alpin Français*, 23^{me} année, 1902, pages 61-64); il Fritz Mader: « Escursioni e studi nelle Alpi Marittime » (*Bollettino del Club Alpino Italiano*, Vol. XXIX, N. 62, Anno 1896, pagg. 183-185, 194-195, 207-211) e: « Appunti sui ghiacciai delle Alpi Marittime » (*Rivista del Club Alpino Italiano*, Vol. XXVIII, N. 6, Anno 1909, pagg. 189-191).

Per prendere le mosse dagli scrittori italiani, noteremo fra i più cospicui: Alberto Viglino, « Introduzione allo studio sui ghiacciai delle Alpi Marittime » (*Bollettino del Club Alpino Italiano*, Vol. XXXI, N. 64, Anno 1898, pagg. 105-115); Alessandro Roccati: « I Ghiacciai del gruppo Clapier-Maledia-Gelàs (Alpi Marittime) » (*Rivista del Club Alpino Italiano*, Vol. XXXI, N. 5, Anno 1912, pagg. 141-146); « I Ghiacciai del gruppo Clapier-Maledia-Gelàs (Alpi Marittime) - Campagna glaciologica compiuta durante l'estate del 1912 » (*Rivista del Club Alpino Italiano*, Vol. XXXII, N. 5, Anno 1913, pagg. 134-136) e: « Il Glacialismo nelle Alpi Marittime » (*Rivista del Club Alpino Italiano*, Vol. XXXV, N. 2, Anno 1916, pag. 41-44); Avvocato Cavaliere Bartolomeo Asquasciati: « La parete Est del Monte Clapier (Alpi Marittime) - Prima ascensione italiana » (*Rivista del Club Alpino Italiano*, Vol. XXXIV, N. 3, Anno 1915, pagg. 72-75); « Nelle Alpi Marittime - Il Monte Clapier (m. 3045) - Ascensione per la cresta Sud-Est (4 agosto 1927) » (*Bollettino della Sezione Ligure del Club Alpino Italiano*, Ann. VII, N. 3, marzo 1928, pagg. 1-5); e: « Nelle Alpi Marittime - Il Monte Clapier (m. 3045) per la cresta Sud-Est (4 agosto 1927) » (*L'Escursionista*, Rivista Mensile dell'« Unione Escursionisti, Torino », Anno XXX, N. 7, Luglio 1928, pagg. 105-110).

Questo ultimo scrittore cita per dovere di cronologia le sue ascensioni, ma si riconosce di molto inferiore agli altri.

Un posto d'onore è da assegnare al Gr. Uff. Giovanni Bobba, che, con la sua pregevolissima guida *Alpi Marittime*, edita sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, ha contribuito in sommo grado alla rinomanza del Monte Clapier, celebrandone le bellezze ed additando le emozionanti vie per raggiungere la sommità.

Incombe ancora un precipuo dovere, ricordando il barone Guglielmo Kleudgen, socio della Sezione « *Alpi Marittime* » di Imperia del Club Alpino Italiano, autore di un'aurea monografia: *Monte Clapier*, edita sotto gli auspici della Sezione « *Alpi Marittime* di Imperia e della Sottosezione « *Alpi Liguri* » di Sanremo, dove la storia, la scienza, l'alpinismo sono con mirabile brevità fusi in stupenda armonia, tanto da segnalarlo alla generale riconoscenza degli alpinisti.

Per non prolungare di troppo la serie delle citazioni si tralasciano di accennare altre relazioni di gite e di ascensioni. Le riviste ed i periodici alpini, consultati nei loro indici generali, potranno facilmente rispondere allo scopo di chi avesse interesse ad ottenere maggiori particolari.

Che ricchezza di emozioni, che sublime fascino esercita il Monte Clapier per chi ha la costanza di ascenderlo!

La sua conquista è un degno guiderdone, superiore di molto a molti allori di altre vittorie. Ciò spiega come esso abbia avuto dei valenti ascensionisti e sia di una vera notorietà nel campo degli appassionati dell'alpinismo.

Anch'io, cultore modesto, ma fervente, delle Alpi Marittime conservo ricordi indelebili di scabrose arrampicate e di difficili percorsi del Monte Clapier tanto a me caro (rimando il lettore alle mie già citate relazioni in questo scritto stesso).

Salve, o Monte Clapier, io mi professo tuo ammiratore, perchè conosco le tue bellezze da qualunque parte io ti riguardi.

La tua esatta fotografia è scolpita nel vivo della mia memoria:

*Sta come torre ferma, che non crolla
Giammai la cima per soffiar de' venti.*

Da Sanremo, Gennaio 1929.

BARTOLOMEO ASQUASCIATI.



♦ CVLTVRA ALPINA ♦

ASCENSIONI

VIE NUOVE.

Guglia P. G. Frassati - *Prima ascensione* - P. F. QUAINI.
(*Rivista Giovane Montagna*, gennaio 1928, pag. 8).

Becca di Montandaynè - Punta Budden. - (Gruppo del Gran Paradiso; spartiacque Valsavarenche-Val di Cogne). — *Prima trav. completa* del Colle di Montandaynè al Colle Bonney. P. FILIPPI con LOUIS CARREL, settembre 1927.
(*Riv. C. A. I.*, XLVII, n. 7-8, 1928, pag. 249).

Punta Lioy (m. 3823; Alpi Pennine, Spartiacque Valpelline-Valtornenche, Grandes Murailles). - *Prima salita* per Cr. N.-E. A. BONACOSSA, G. ALBERTINI, P. ZANETTI, 31-7-1926.
(*Riv. C. A. I.*, XLVII, n. 7-8, 1928, pag. 237).

Punta dei Cors - Punta Margherita (Alpi Pennine, Spartiacque Valpelline-Valtornenche; Grandes Murailles). - *Prima traversata* per cresta. A. BONACOSSA, G. ALBERTINI, S. MATTEODA, 24 agosto 1926.
(*Riv. C. A. I.*, XLVII, n. 7-8, 1928, pag. 244).

Becca di Cian (m. 3320). - *Nuovo itinerario* per la cresta N.-N.-O. GINO MONTELATICI, F. BICCHI, P. VENESIA, 21 settembre 1926.

Dai casolari di Cignana gli alpinisti raggiunsero il colle di Cian, di dove, obliquando dapprima sulla fascia O., pervennero ad una ben delineata cresta, seguendo la quale, con scalata difficile e interessante, giunsero in vetta.
(*Boll. mensile G. E. A. T.*, giugno 1928).

Campanile di Val Montagnaia. - *Prima ascensione del Campanile di Montagnaia*, il monte illogico, per la *parete O.*, ritenuta fin qui inscalabile. F. ZANETTI e A. PAZZINI, estate 1928.

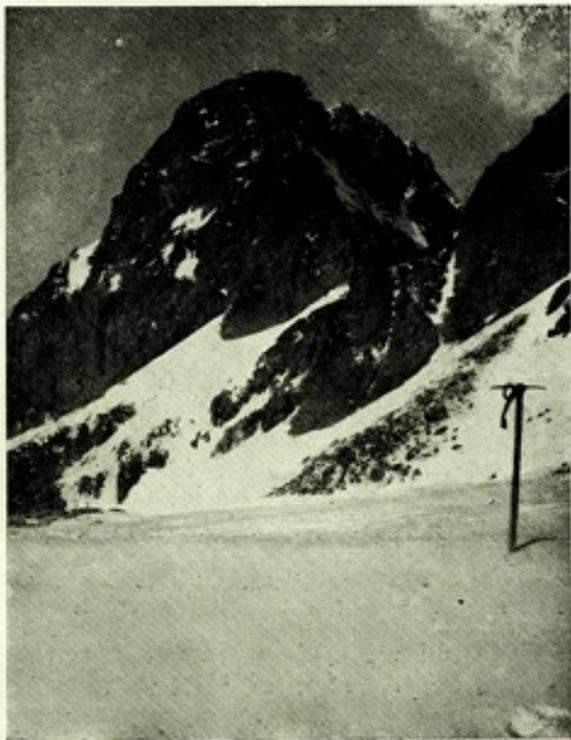
(*Rivista Unione Escursionisti Bergamaschi*, n. 9 - settembre 1928).

La Punta Migot. - (Signor e Signora DAMESME e A. MIGOT.)

Si parte alle 11 di sera dal rifugio con l'intenzione di dare la scalata all'Aiguille des Pélerins. La neve dura facilita l'ascesa del couloir, le crepaccie presentano degli ottimi ponti; ai due terzi il couloir è abbandonato per attaccare a sinistra una parete rocciosa che porta rapidamente in cresta e di qui senza difficoltà alla vetta.

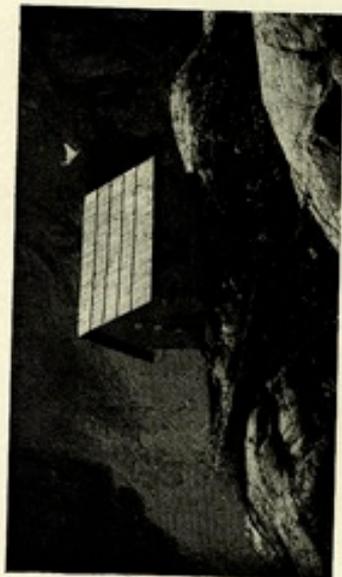
Al ritorno si presenta l'occasione d'una prima ascensione a tre torri che sorgono sulla breccia del colle, si comincia da quella di sinistra, la più alta e la più difficile. Pareti ripidissime e scarsissimi appigli rendono penosa la salita: impossibile raggiungere la vetta da quella parte. Si sale alla torre di destra, la si scende sul versante dell'Aiguille du Plan per una fessura verticale, e da questa parte un cammino verticale con due fessure parallele sul fondo permette di raggiungere la cresta e poi la vetta della *Punta Migot*.

Ma la difficoltà maggiore s'è presentata appunto nel raggiungere tale cammino, che finisce sul vuoto: occorre compiere una traversata aerea, molto delicata e difficile. Percorso verticale con l'impressione netta di avere sotto di sé il vuoto. Uguali difficoltà in discesa, in parte superabili con corde doppie. Nel couloir successivo, percorso così facilmente al mattino, fischiano e rotolano sassi che obbligano ad una cauta e veloce discesa.
(*Alpinisme*, luglio 1928).

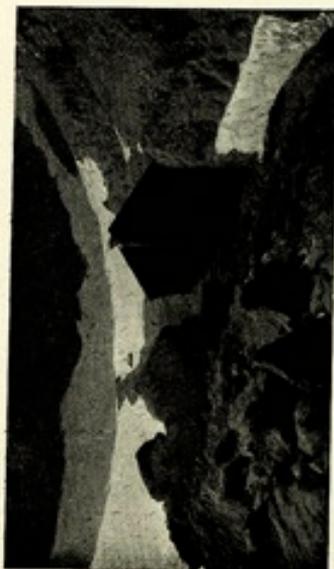


Punta Bartolomeo Asquasciati
(Monte Ciapiet)

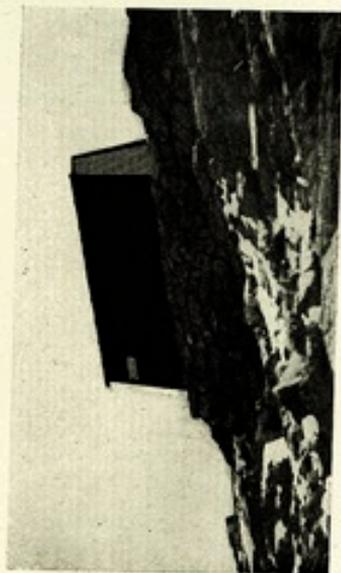
(foto B. Asquasciati)



Rifugio Nizza
nell'alta Valle Orsolasca



Rifugio del Pagari



Rifugio al Colle del Pagari



Rifugio Imperia-Sanremo
al Lago Verde del Basso in Valmasca

(foto B. Acquasanti)

ALPINISMO INVERNALE E SCIISTICO.

Monte Bianco. - *Seconda ascensione invernale del M. Bianco dal ghiacciaio del Gigante con ritorno al Rifugio del Requin.* — 22 aprile 1927, A. ROCH, J. BELAIEFF, A. DUNANT. (*Les Alpes*, IV, n. 9, settembre 1928).

La prima ascensione (Rifugio Requin-M. Bianco e ritorno in giornata) venne effettuata da VITTOZ e WOOD con le guide M. CRETTEX e FIGLI il 20 marzo 1927, mentre K. WIEN e J. LEUPOLD il 14 aprile 1927 nel tentare quella stessa ascensione avevano dovuto pernottare alla Vallot per le avverse condizioni atmosferiche (vedi *G. M.*, n. 1, gennaio 1928, pag. 23).

I tre alpinisti francesi invece, che il giorno prima avevano fatto la *prima ascensione invernale della Tour Ronde*, partono alle 1 in sci dal Requin, e per il *plateau della Bédère* e un largo corridoio raggiungono facilmente il *Col du Midi*: qui abbandonano gli sci e calzano i ramponi; il vento freddo e la neve in parte ghiacciata rendono faticosa l'ascesa del *M. Blanc du Tacul* e del *M. Maudit*. Dal *Col du Mont Maudit* si segue la via solita fino alla vetta del Bianco raggiunta verso mezzogiorno.

La discesa si effettua abbastanza velocemente fino al *Col du Midi*, ove alle 17 si riprendono gli sci: una veloce scivolata e alle 18 si rientra al Requin.

Monte Tabor (m. 3177). - *Prima ascensione italiana in sci per il ghiacciaio del Tabor.* 18 marzo 1928. C. CERUTI, G. COMETTO, G. DELMASTRO. (*Rivista Giovane Montagna*, luglio 1928, pag. 189).

Rocca di Valmeinier (m. 3026). - *Prima ascensione in sci per la creste O.-E.* ANDREIS, L. BON, 20 febbraio 1927. (*Rivista Giovane Montagna*, agosto 1928, pag. 211).

Punta Ramière (m. 3304). - *Prima ascensione in sci per il vallone di Thures ed il versante S.-O.*, 18 gennaio 1925. E. DENINA, G. SELLA. (*Rivista Giovane Montagna*, marzo 1928, pag. 69).

Torre di Ponton (m. 3101). - *Prima ascensione in sci dal lago Miserin per il vallone del colle di Pontonnet e la cresta N.-E.* DENINA e G. SELLA. (*Rivista Giovane Montagna*, giugno 1928, pag. 148).

Rosa dei Banchi (m. 3163). - *Prima ascensione in sci dal lago Miserin per parete N.-E.* DENINA, G. SELLA. (*Rivista Giovane Montagna*, luglio 1928, pag. 169).

Punta Frappier (m. 3001, Alpi Cozie, Gruppo del Gran Queyron). - *Prima ascensione in sci per il vallone dell'Argentiera dal Passo della Longia*, novembre 1926. E. DENINA, G. SELLA. (*Riv. Giovane Montagna*, n. 1, 1929, pag. 4).

Punta Clair (m. 3163, Alpi Cozie, Gruppo del Moncenisio). — *Ascensione invernale dal Colle Sollières e Cr., S.-O.* 28 marzo 1928; E. DENINA, P. FILIPPI, G. SELLA. (*Riv. Giovane Montagna*, n. 1, 1929, pag. 5-6).

Château Beaulard - Bardonecchia. - *Traversata in sci alla base del Gruppo d'Arbour*, novembre 1928; E. DENINA, G. SELLA. (*Rivista Giovane Montagna*, n. 1, 1929, pag. 7).

SCIENZA ALPINA

GLACIOLOGIA.

I solchi di Montjovet. - FEDERICO SACCO. (Estratto dal Boll. n. 20 della Società della Fiore Valdôtaine).

L'A., premessa una descrizione delle tracce lasciate dai ghiacciai, passa e descrivere i grandi solchi sub-orizzontali, visibili per oltre 10-12 metri presso la strada provinciale tra Montjovet e S. Vincent sotto i casolari di Felliey-Peral: sono vere scanalature (di cui due principali) profonde 3-4 centimetri, nella roccia serpentinoso levigata.

Il Prof. Sacco respinge la tesi del prof. J. Brocherel che ritiene detti solchi scavati dal passaggio di carri durante l'epoca romana e medioevale, ma, riconnettendo il fenomeno a tutto l'assieme dei fenomeni del glacialismo, estrinsecatosi nella zona circostante, ne deduce come logica e naturale (ad es. osservando il sub-parallelismo di detti solchi con altri minori di evidente tipo glaciale) la loro origine glaciale.

Così non è da meravigliare se detti solchi sono più grandi e profondi delle comuni striature; poichè la zona fu ricoperta durante l'Epoca glaciale da un ghiacciaio che poteva avere un migliaio di metri di spessore e quindi sottoposta alla pressione 80-90 atmosfere, la roccia serpentinoso superficialmente alterata potè essere facilmente solcata dai massi trascinati e premuti dal ghiacciaio; inoltre non mancano esempi di altri grandi solchi in Scandinavia, nella Svizzera e nelle Alpi: li vediamo in Val di Susa nella parete rocciosa del Salto della Bella Alda e nella valletta laterale sinistra del Galambra sopra le Grange della Valle, queste ultime analoghe a quelle di Montjovet.

Il Prof. Sacco conclude dicendosi d'accordo col Prof. Brocherel in questo: che tali solchi (che Egli giudica un documento non archeologico ma prettamente geologico) siano conservati e protetti: rimarranno quali testimoni della grandiosità del glacialismo aostano.

M. R.

ATTUALITA'

Coppa Bartolomeo Asquasciati. - Nonostante la nostra abitudine di passare sotto silenzio le gare e tutte le manifestazioni puramente « sportive », l'amicizia che ci lega all'ottimo nostro Collaboratore Cav. Dott. BARTOLOMEO ACQUASCIATI, non ci permette di tralasciare una breve menzione della importante manifestazione che per merito suo ebbe luogo nella Conca di Monesi (Alpi Liguri) dove domenica 17 febbraio è stata disputata la Coppa da lui offerta alla *Sezione Alpi Marittime del Club Alpino* (Imperia) in segno del suo profondo amore per la montagna.

La Coppa simbolica è sostenuta dalle ali di un'aquila raffigurata nell'atto di slanciarsi con gli sci fra gli artigli su un ripido pendio di neve.

Quest'anno la Coppa è stata vinta dal rag. FUSSI ANTONIO della *Sotto-sezione Alpi Liguri di Sanremo* del C. A. I. che ha percorso tutto il tracciato di circa 12 km., con più di 500 m. di dislivello, in ore 1.13' 28". Notiamo che secondo il regolamento delle gare ogni concorrente doveva essere equipaggiato con un sacco di 5 kg., ottimo provvedimento per impartire un tono più « alpinistico » alla manifestazione.

Nello stesso giorno ebbero luogo altre gare di minore importanza che costituirono degna cornice alla manifestazione.

La premiazione dei vincitori ebbe luogo con simpatica cerimonia venerdì 22 febbraio nella Sede della Sezione Alpi Marittime del C. A. I. ad Oneglia.

(Boll. Sez. Ligure C. A. I., VII, n. 11, 1928; id. n. 12, 1928; *Il Pensiero di Sanremo*, 9 febbraio 1929, id. 23 febbraio 1929; *L'Eco della Riviera*, 13 febbraio 1929; id. 20 febbraio 1929; id. 27 febbraio 1929).

Gita a Parigi in aprile. - Nei giorni dal 21 al 28 aprile si svolgerà, indetta dall'Ufficio di Verona dell'Istituto Nazionale Organizzazione Turistiche (INOT), con sede in Verona, Corso Francesco Crispi, 12, una gita a Parigi.

Richiedere i programmi dettagliati e illustrati all'Ufficio di Verona dell'INOT.

BIBLIOGRAFIA

Vues Suisses de Gaberell. - Album di 288 stupende eliogravure e 16 tavole a colori che illustrano le incomparabili bellezze della Svizzera. Formato 23 x 30, legato in tela, frs. svizzeri 40; Casa editrice J. GABERELL, Thalwil-Zurich.

LIBRI E FASCICOLI RICEVUTI.

La Vie Alpine. - È al suo secondo anno a Grenoble una Rivista — la *Vie Alpine* (1) — che ha interessanti ed attraenti il programma ed i fascicoli, almeno a giudicare da quelli che ci sono stati cortesemente inviati dalla Direzione. La pervade un alito di sano regionalismo solidamente appoggiato alla montagna e che impernia sulla *vita alpina* anche tutte le manifestazioni culturali, artistiche e scientifiche della città. Perché questa è essenzialmente alpina. E le iniziative fiancheggiatrici della propaganda stampata sulle belle pagine sono numerose e varie. Ci piace rilevare soprattutto quella delle *Ore Alpine*, organizzate per intrattenere l'uditorio cittadino su questioni riflettenti la vita alpina, la storia, le arti, a volte anche la filosofia, ... e la *libreria della Vita Alpina*, specializzata appunto per accogliere e fornire ai suoi aderenti ed a tutti gli amatori le pubblicazioni di carattere alpino.

Va da sé che, accanto al movimento artistico — ampiamente trattato sulla Rivista — una buona documentazione è pure data dall'alpinismo locale.

La *Vie Alpine* non è organo di alcun sodalizio alpinistico, ma è sostenuta da un gruppo d'azione degli amici della vita alpina « *Les Heures Alpines* », pieno di entusiasmo. Una schiera di collaboratori, tra cui figurano nomi degnissimi di artisti, letterati e alpinisti, vi si dedica con amore, e la pubblicazione di numero in numero si migliora, si amplia, si afferma.

n. r.

Revue de Géographie Alpine. - Tome XVI, fasc. I e II, 1928 - pubblicata dall'*Institut de Géographie Alpine* dell'Università di Grenoble sotto la direzione di RAOUL BLANCHARD

La *Rivista della Giovane Montagna*, la quale si dedica alla valorizzazione del monte sotto tutti i suoi molteplici aspetti, non può mancare di salutare con profonda ammirazione l'opera di altissimo valore svolta dall'*Istituto di Geografia Alpina di Grenoble* sotto la direzione del prof. BLANCHARD, solo deplorando la mancanza di un'istituzione analoga al di qua delle Alpi.

L'attività del predetto Istituto viene periodicamente documentata da studi e memorie che compaiono sulla *Revue*, organo dell'Istituto stesso.

Già su questa Rivista ebbimo occasione di riassumere i lavori compiuti negli anni precedenti (2), lieti di cooperare alla divulgazione sempre maggiore della conoscenza di questi studi in Italia.

(1) *La Vie Alpine*, Rivista mensile, diretta da GEORGES BLANCHON - Direzione e Amministrazione: 23, rue Denfert-Rochereau, Grenoble - Abbonamento per l'Italia: 1 dollaro.

(2) *Questa Rivista*, N° 6, 1928, pag. 164.

Ritorniamo, speriamo presto sull'argomento, per dilungarci sull'opera svolta dall'Istituto: segnaliamo per ora all'attenzione degli studiosi i due fascicoli della *Revue*, che ci sono cordialmente pervenuti nell'anno decorso. Diciamo fascicoli per attenerci alla loro intestazione, in realtà due volumi densi di pagine e di notizie interessanti.

Riportiamo qui in breve il loro contenuto: *Fasc. I*, P. MÈJEAU: *Le Bassin de Bonneville* (con 3 tavole e 15 figure), estesa monografia di oltre 160 pag. sullo sviluppo e sulle condizioni di questa prospera zona delle Alpi Francesi; F. IMBERDIS: *Une route Lyon-Bordeaux à travers les monts d'Auvergne, antérieure au XVIII^e siècle*: studio storico di un'antica strada da Bordeaux a Lione, tracciata attraverso l'Auvergne, il piano di Livradois, il mezzogiorno di Issoire, la regione tra Cantel e i monti Dore, penetrante in Limousin presso Bort.; JEANNE BOUCHET: *Le Vallée de la Roizonne en Taillefer*, quadro economico della regione; RAOUL BLANCHARD: *Une méthode de géographie urbaine*: interessantissima analisi dei metodi di studio seguiti dall'A., nelle sue apprezzate ricerche sulle città. L'A. indica le 3 serie di problemi essenziali da analizzare: i fattori geografici che hanno presieduto alla nascita e al primo sviluppo, le reazioni agli eventi storici, le forme attuali di vita comparate con i fattori geografici e politici. Il *Fasc. I* si chiude con la trattazione di alcune questioni d'attualità: R. BLANCHARD: *Comment sauver la vallée moyenne de l'Isère ?* minacciata dalle infiltrazioni e dalle inondazioni, in corso di riempimento alluvionale. L'A. preconizza come rimedio l'abbassamento della soglia di S. Gervais ed eventualmente la rettificazione di una ansa del fiume immediatamente a monte di Grenoble. F. GEX: *La population de la Savoie de 1921 à 1926*, studio ricco di dati. In ultimo alcune recensioni di opere recenti.

Fasc. II: RAOUL BLANCHARD: *L'industrie des chaux et ciments dans le Sud-Est de la France* (cm. 15 fig.): rassegna tecnica dettagliata dello sviluppo e delle condizioni di questa importantissima industria per la quale è essenziale il problema dei trasporti; documentata con molti dati statistici; C. E. CROCHET: *Une bataille de rupture en montagne - La bataille du Dobropolié en Macédoine* (15 settembre 1918) (con 1 tavola e 1 fig.): dettagliato studio della battaglia di tipo prettamente alpino che ha iniziato la serie di operazioni dell'Esercito Alleato, destinate a sfondare il fronte bulgaro-tedesco in Macedonia. J. BLACHE: *Volume montagneux et érosion fluviale* (6 fig.) nel quale l'A. analizza l'influenza della importanza dei massicci montani sulla loro evoluzione, la quale differisce essenzialmente per « organismi » di statura differente, le colline comportandosi in modo profondamente diverso che non soltanto come « piccole montagne ». M. PARDÈ: *Périodicité des grandes inondations et crues exceptionnelles*, articolo ricco di dati statistici; RAOUL BLANCHARD: *Les phases du glacier de le Durance à Sisteron*, breve resoconto di un'esplorazione, nella quale l'A. ha messe in evidenza le tracce delle due glaciazioni a monte di Sisteron, in relazione alla morfologia del bacino.

Segue uno studio (statistico) di *Attualità*: sui nuovi impianti idroelettrici nel 1928, di R. BLANCHARD e un altro sui *Travaux récents sur la tectonique des Pyrénées* (D. FAUCHER).

Infine il *Bulletin bibliographique des Alpes Françaises pour 1927*, ed alcune recensioni completano l'interessantissimo fascicolo.

e. de.

Gli Orti-Giardino domestici. - (Iniziativa e realizzazioni del Dopolavoro. — È uscito il Bollettino n. 7-8 dell'Opera Nazionale Dopolavoro con questo sommario: Caratteristiche e finalità del movimento per gli Orti-giardino; I concorsi Orti-giardino e Balconi, terrazze fiorite della Capitale; Le iniziative dei Dopolavoro; Dopolavoro Ferroviario Agricolo; Le grandi Aziende Industriali; Statuti e Regolamenti.



VITA NOSTRA



RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITÀ DELLA
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA
SEDE CENTRALE: TORINO — SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA, PINEROLO
ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

Quando, nel febbraio del 1922, la nostra Rivista - allora alle prime armi - compariva aprendo l'annata nel saluto augurale al novello Pontefice Pio XI, il nostro Direttore scriveva:

« Giunga a Lui il nostro voto umilissimo: noi figli devoti della Chiesa ci gloriamo di Lui ed osando salutarlo collega in alpinismo, bacciamo commossi la mano del grande Pontefice italiano! Pio XI ci benedica ».

Oggi queste parole ci tornano spontanee alla mente e le ripetiamo confortati dalla letizia nuova in cui vibrano all'unisono l'amore alla nostra Italia e l'attaccamento alla nostra Fede cattolica.

Salutiamo con esultanza l'avvenimento che la Provvidenza, facendo incontrare un grande Papa — alpinista! — e uno Statista restauratore e realizzatore, ha disposto perchè ritornasse Dio all'Italia e l'Italia a Dio!

Ritorno solenne: sulle vette d'Italia noi, adunati nel nome dell'alpinismo cristiano, scioglieremo l'inno del ringraziamento a Dio, invocandone perenni le benedizioni sulla Chiesa e sulla Patria.

LA GIOVANE MONTAGNA.

CONSIGLIO CENTRALE

Deliberazioni.

S'è radunato due volte nel mese di gennaio: ha constatato il rifiorire del Consolato di Cuneo sotto la direzione del console signor *Ugo Giuseppe*, e il sorgere dei nuovi Consolati di Mestre, Venezia, Napoli, ai quali manda il suo cordiale saluto e l'assicurazione d'un continuo valido aiuto.

Ha preso atto che la « III Coppa Angeloni » si correrà il 17 febbraio anziché il 24 poichè in tal giorno è indetto il grande convegno dell'O. N. D. a Limone Piemonte, al quale invita fin d'ora i soci tutti della *Giovane Montagna*. Il C. C. invierà a tutti una circolare d'invito col programma preciso pella grande adunata, e le singole Sezioni

cureranno l'iscrizione del massimo numero di soci. Il Consolato di Cuneo offrirà un fraterno ricevimento agli intervenuti.

S'è dato atto del concluso accordo con l'O. P. E. S. per la pubblicazione della nostra Rivista, e si sono approvate le nuove norme contabili da adottarsi dalle sezioni.

Il C. C. acquisterà un certo numero di paia di sci, che metterà a disposizione delle Sezioni al prezzo di L. 50. — (attacchi non compresi) pagabili anche a rate.

S'è decisa per la fine di aprile la « II Esposizione d'arte Alpina », dando incarico al prof. *Italo M. Angeloni*, delegato ai gruppi fotografi, dell'organizzazione di essa.

Il Presidente comunica di aver nominato il Consocio Cav. *COSTANZO SEIMANDI*, consigliere del Consiglio Centrale.

SEZIONE DI TORINO GRUPPO SCIATORI

I gita sociale - Monte Genevris, 13 gennaio 1929.

La prima nostra gita sociale sciistica al Monte Genevris ha riservato alla Direzione del Gruppo Sciatori una spiacevole sorpresa. La nostra Sezione pur contando buoni sciatori ed anche in numero considerevole, ha raggiunto per questa manifestazione soltanto sette iscrizioni e fra questi i direttori di gita ed il Presidente del Gruppo Sciatori.

L'assenteismo che da qualche tempo si manifesta nelle manifestazioni Sociali è per la nostra Associazione un male grave. I Soci e specialmente i membri della Commissione Gite, ai quali il nostro Presidente Sezionale da vero alpino tracciò la via da svolgere, dovrebbero soffermarsi su questo fatto: è necessario che le gite sociali siano maggiormente frequentate.

Tale frequenza è utilissima ai soci poichè è assurdo pensare che essi possano presentarsi alla vigilia di un'escursione di certa importanza (tali sono le principali sciistiche e quelle di arrampicamento) vantando il diritto di parteciparvi solo perchè hanno pagato la quota sociale.

Giova tenere presente che l'Associazione ha il compito di aiutare, guidare, consigliare; ma ha anche l'obbligo di vigilare affinché nelle gite sociali i soci siano allenati convenientemente in modo da non intralciare il buon andamento della gita e più ancora da non subire un danno da un'organizzazione che invece dovrebbe essere per tutti di grande vantaggio.

I membri della Commissione Gite partecipando alle manifestazioni sociali, raggiungerebbero diversi scopi: quello di perfezionarsi, conoscere l'elemento sociale, i gusti e le attrattive della massa ed ancora essere di esempio e di aiuto; cosicchè la Presidenza avrà la sicurezza che le gite a loro affidate otterranno quell'esito che è nel cuore di tutti dimostrando così che essi conoscono veramente quali sono i doveri assunti nel-

l'accettare l'incarico di fiducia a loro affidato.

Indubbi sono poi i vantaggi reali che si possono ritrarre da queste partecipazioni; i mezzi di trasporto sia in ferrovia che in auto, per mezzo dei quali ultimi si possono effettuare gite impossibili individualmente; i pernottamenti sicuri e confortevoli, preparati precedentemente dai Direttori di Gita: l'adempimento del precetto festivo cristiano ascoltando la SS. Messa celebrata appositamente; nelle gite di maggior importanza la guida di esperti della regione e poi ancora compagni che in qualsiasi evenienza possono essere di valido aiuto. Questo complesso sistema di conforto si può ottenere alfine con una spesa che è sempre inferiore a quella della gita effettuata individualmente.

Vantaggio poi essenziale, ma non tenuto nel debito conto, delle gite sociali è ancora la prevenzione degli incidenti, alle volte mortali, così frequenti nelle gite individuali perchè mal organizzate o non sufficientemente predisposte oppure con troppa leggerezza intraprese.



Non sarà presto dimenticata dai partecipanti la tiepida giornata invernale dedicata al Monte Genevris: primieramente per la neve soffice, vefoce, ideale; poi per il contrasto della candida cerchia montana col cobalto della volta celeste; per l'intimità infine goduta dai partecipanti alla gita stessa. Antitesi alla grigia giornata collinare che non può, anche in rapporto alla spesa, essere paragonata, specialmente da coloro i quali non sono più matricole dello sci.

Perchè alfine non è tradizionalismo il gustare una giornata come quella del 13 gennaio in luogo di una banale scivolata, utile per chi si allaccia ai piedi per la prima volta i lunghi pattini di legno, sui rachitici campi collinari delineati e circoscritti da abbondante filo spinato che fanno pensare al paragone fra il povero uccellino chiuso in gabbia per il divertimento della signora o del bambino e la sconfinata libertà dell'aquila spaziente a suo agio sulle più alte vette.

Voglio sperare che sarà stato casuale l'esito poco lusinghiero della prima manifestazione sciistica dell'annata e sono certo che i soci vorranno dimostrarlo alla prima occasione, prendendo parte essi pure alle soddisfazioni che pochi provarono sulla punta del Genevris, contemplando la grandezza del Creato, la avvincente bellezza che la natura offre in queste rare giornate montane così fortemente dissimili a quelle solite noiose e stucchevoli cittadine.

Riandando ad altre mètte più ardue penso alla possibilità di poterle raggiungere unito ad una vera falange di soci colla medesima facilità e sicurezza con cui dalla punta del Genevris raggiungemmo poi Oulx sui nostri veloci pattini da neve.

Pio Rosso.

Coppa A. Gallian - Sauze d'Oulx, 27 gennaio 1929.

Il 27 gennaio 1929 si è svolta la sesta gara sociale di sci, presenti una numerosa rappresentanza di Soci.

Era in palio per la seconda volta la coppa A. Gallian, challenge triennale a handicap. La gara si è svolta sul percorso lungo circa 12 km. Sauze-Grangie-Taschier-quat Merle-Chenaz-Grangie la Casse-Clotesse-Campo Principe di Piemonte ove era stabilito il traguardo di arrivo.

La gara si svolse regolarmente sebbene ostacolata dal forte vento mettendo così a dura prova concorrenti e giuria. Dopo la S. Messa, celebrata nella Chiesa Parrocchiale, verso le 9,30 i concorrenti si adunano per la partenza e partono in ordine di vantaggio di tempo e cioè: primi coloro che hanno 10' di vantaggio seguiti da coloro che ne hanno 5' ed infine coloro che partono con svantaggio.

Mentre si attende l'arrivo giungono festegiatissimi dai presenti un gruppo di amici della Sezione di Prigelato, che hanno voluto con alto senso sportivo portarci i saluti della nostra consorella.

Alle 12 ci raduniamo all'Albergo della

Croce Bianca per il pranzo sociale in occasione del 1° Quinquennio di Fondazione della Casa dello Sciatore. Presenziava al pranzo il Rev. Don Felice Richetto, Parroco di Sauze d'Oulx e il prof. cav. Enrico Faure che hanno voluto così pubblicamente confermare di quanta simpatia siamo circondati; è stata la Giovane Montagna a stabilire, prima fra tutte le Società Alpine, la sua Casa dello Sciatore. Alle frutta si dà lettura della classifica generale:

1° Piero Giacotto	in ore	25.28'.10"
2° Viacava Ferdinando	» »	1.31'.47"
3° Musso Angelo	» »	1.31'.50"
4° Beltramo Angelo	» »	1.36'.23"
5° Cometto Giovanni	» »	1.37'.25"
6° Faggiani Carlo	» »	1.51'.11"
7° Bozzo Gino	» »	1.57'

Venerdì, 1° Febbraio, in Sede venne fatta la premiazione ufficiale per mani del nostro Presidente Avv. Ludovico Calligaris.

Oltre le medaglie già precedentemente fissate ci giunse gradita quella del Consiglio Centrale e numerosi altri premi.

Il presidente seguendo il preciso concetto di incoraggiamento, scopo di tutte le nostre Gare Sociali, ha voluto offrire una medaglia di vermeille per il più giovane arrivato, medaglia che è stata assegnata al Sig. Faggiani Carlo.

All'amico Giuseppe Sirombo, che con atto signorile ha voluto rendere più ricchi i premi inviandoci dei prodotti di sua fabbricazione vada il nostro cordiale ringraziamento.

Le nostre congratulazioni, Piero Giacotto, che per la seconda volta si è assegnata la coppa A. Gallian.

P. S. — All'amico nostro Galli Beniamino di Sauze d'Oulx che con squisita cortesia sportiva ha voluto tracciare il percorso per la nostra Gara, a nome di tutti i concorrenti e della Giuria giunga da queste colonne il fraterno ringraziamento.

SEZIONE DI AOSTA

Elenco dei componenti la Direzione:

- Sig. *Jeanet Rodolfo* - Reggente.
- » *Jans dott. Giovanni* - Consigliere.
- » *Bionaz geom. Ferdinando* - Consigliere.

Soci con cariche d'ordine interno:

- Sig. *Jeanet Rodolfo* - Direttore Gruppo Sciatori.
- » Sig. *Vincenzo Piccone* - Segretario della Sezione.

Delegati al Consiglio Centrale:

- Sig. *Francesco Martori* della Sezione di Torino.

CRONACA

* Apprendiamo che la sig.na *Ottavia Rocca*, nostra consocia, si è unita in matrimonio col prof. ing. *Eugenio Ballatore di Rosana*, architetto. Congratulazioni e auguri.

* Il prof. *Giacomo Francesco Bona*, nostro socio carissimo e uno dei fondatori della sezione di Pinerolo (della quale è ora attivissimo reggente (*n.d.r.*) si è unito in matrimonio con la sig.na rag. *Magda Rugliani* nella scorsa estate. Ai giovani sposi la grande famiglia della *Giovane Montagna* invia i suoi più entusiastici ed... elevati auguri.

* Gli amici nostri e vecchi soci *Natale e Cecilia Reviglio* ci annunciano la nascita di un quarto figliuolo, *Paolo*. A lui gli auguri di tutta la *Giovane Montagna*.

* La casa del nostro consocio *Felice Reita* stata allietata dalla nascita d'una graziosa bambina, alla quale è stato dato il nome di *Margherita*.
zo nostro sinceri rallegramenti ed auguri.

LUTTI

† Sono spirati nel bacio del Signore, la zionra *Ida Bettazzi* zia del prof. *Rodolfo*

Bettazzi, e la signora *Domenica Coda* ved. *Destefanis*, madre di *Francesco Destefanis*, già nostro attivo consigliere.

Alle famiglie degli amici nostri vadano le nostre fraterne condoglianze e la promessa d'un largo suffragio di preghiere.

† Una grave sciagura ha colpito, sempre nella scorsa estate, la famiglia di un nostro amico, il rag. *Arturo Passet*. Il padre suo, *Giuseppe*, tornando in automobile da *Pragelato* con i figlioli sig.na *Tilde* e *Gino*, nei pressi di *S. Germano*, per uno slittamento della macchina, urtava contro un palo della tramvia elettrica. Nell'urto la Signorina rimaneva ferita in varie parti del corpo ma non gravemente. Il padre invece riportava ferite più gravi e commozione cerebrale e decedeva cinque giorni dopo tra il rimpianto di tutto il paese che lo conosceva e lo stimava.

Al figlio *Arturo* e alla famiglia tutta giungano le espressioni di cordoglio degli amici della *G. M.* e il suffragio delle loro preghiere.

GIOVANE MONTAGNA RIVISTA DI VITA ALPINA

Comitato di Redazione: *Borghesio Mons. Prof. Gino*; *Calliano Avv. Piero*; *Denina Ing. Prof. Ernesto*; *Musso Angelo*; *Pol Ing. Carlo*; *Reviglio Arch. Natale*; *Sella Ing. Giuseppe*.

NAVONE Dr. GIUSEPPE GUIDO, Amministratore
DENINA Prof. ERNESTO, Direttore responsabile

Pubblicazione mensile Ogni numero L. 2
Abbonamento annuo L. 15 (Gratis ai Soci della G. M.)

PROPRIETÀ ARTISTICA LETTERARIA

Direzione ed Amministrazione: Sede Centrale della *Giovane Montagna*. Corso Oporto, 11 - Torino (113)

Officina Poligrafica Editrice Subalpina - O.P.E.S. di *Giovanni Maschio* - Corso S. Maurizio, 65 - Torino

Le carte usate per questa Rivista sono fornite dalla *Cartiera Italiana*.